Anno III — Mercordì 19 Agosto 1868 — Num. 197

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 18 Agosto

Mentre i giornali officiosi francesi parlano dell'entusiasmo con cui le truppe accolsero l'imperatore Napoleone alla rivista e aggiungono che la folla unì le sue alle acclamazioni dei soldati, tutte le corrispondenze private che si ricevono da Parigi sono concordi nel constatare che in quella capitale la disposizione degli animi è tutt'altro che rassicurante. Se non si può dire che regni fermento nella popolazione, non può negarsi peraltro che vi esista un grande scontento. Le dimostrazioni avvenute in questi ultimi giorni lo dimostrano chiaramente. Le favolose somme che si sottoscrissero al prestito, non possono venire prese come indizi sicuri di fiducia nel Governo attuale, come alcuni giornali si studiano di dare ad intendere, ma sono unicamente effetto dell'avidità di guadagno e della speculazione e del famoso miliardo che se ne sta sepolto nel Tesoro della Banca Imperiale. La *Liberté* in un articolo su questo proposito viene in conferma della nostra opinione ed entra in minuti dettagli per dimostrare come il guadagno complessivo dei soscrittori all'imprestito ascenda a oltre 14 milioni di franchi e che ogni soscrittore di 5 franchi, somma irriducibile, venga a guadagnare 2 o 3 franchi, donde si spiega la ressa per parte d'una classe di persone onde sottoscrivere quante più azioni fosse possibile, per poi rivenderle ai banchieri e ad altri speculatori verso un piccolo utile.

I fogli prussiani si esprimono con affettato disprezzo intorno alle dimostrazioni ostili alla Prussia fattesi a Vienna in occasione del tiro federale tedesco. La *Gazzetta Nazionale* dice che se delle farse fischiate non si dà mai una seconda rappresentazione, si ha fondamento a sperare che il tiro federale di Vienna sarà l'ultimo di questo genere. La *Gazzetta* constata che lo scopo del tiro era non solo quello di organizzare una dimostrazione contro gli avvenimenti del 1866, ma altresì di dirigere un primo attacco contro le creazioni di quest'anno. A giudizio della *Gazzetta*, questo scopo andò pienamente fallito, in quanto che il gran fracasso che si è fatto non riuscì ad altro che a provare l'impotenza di coloro che tentarono attraversare la via alla Confederazione del Nord. Sotto questo aspetto le feste di Vienna avrebbero perduto ogni importanza.

La gita del principe di Reuss, ambasciatore prussiano a Pietroburgo e del conte Brassier di Saint-Simon, ambasciatore della Russia presso la Porta, suggerisce al corrispondente berlinese della *Correspondance du Nord-est* interessanti disamine di importantissime informazioni, di cui non potremmo garantire l'esattezza, ma che però sono assai verosimili. Re Guglielmo avrebbe chiamato a sè questi due ambasciatori per sentire la loro opinione sulla questione d'Oriente, che nei circoli governativi prussiani è creduta il solo mezzo di giungere un giorno ad un accordo tra Berlino e Vienna. Reuss, nemico dell'alleanza prusso-russa, avrebbe dichiarato che la Prussia in caso di una guerra colla Francia, non potrebbe far calcolo sull'appoggio della Russia, la quale cercherebbe solo di aver la mano libera in Oriente, e che in caso non potesse ottenere dal Governo prussiano l'adesione a tutti i suoi piani, cercherebbe d'ottenere ad ogni costo l'alleanza francese; Saint-Simon invece sembra trovarsi sotto l'influenza della politica russa e ne propugna l'alleanza. Ad onta però di questa differenza d'opinione i due diplomatici sarebbero d'accordo su un punto, cioè che la Prussia può trarre partito, per la sua politica in Germania dalla sua situazione favorevole alla questione d'Oriente.

Fu già detto altra volta che nel Lussemburgo esiste un partito favorevole all'unione colla Francia, il quale anzi si adopera per ridurla ad effetto e naturalmente ha i suoi interpreti anche nella stampa. Le voci d'un alleanza doganale franco-belgo-olandese offrì a quei giornali l'occasione di rinfervorare la propaganda: l'*Avenir*, capo degli annessionisti, scrive una serie di articoli per provare il diritto che ha la Francia, di prendere sotto le sue ali quei due piccoli Stati, i vantaggi che ne deriverebbero per tutti tre, e la necessità che anche il Lussemburgo vi entri per quarto. A giudizio dell'*Avenir*, l'indipendenza del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo può essere assicurata soltanto con quella lega doganale, e anzi questo è l'unico mezzo di evitare una grossa guerra.

In una lettera del *Wanderer* vediamo accennato il pericolo che il Principe di Montenegro, irritato, perchè andarono fallite le sue speranze di impadronirsi del trono di Serbia, coll'appoggio della Russia, voglia ora provocare nuove cause di conflagrazione in Oriente, preparandosi ad un movimento contro i Turchi. « Certi indizii, leggiamo in quella lettera, scritta dai Confini della Dalmazia, danno luogo a supporre che si prepari un movimento serio contro i Turchi; questi però hanno già preso tutte le loro disposizioni onde non essere colti alla sprovvista. È detto nell'ultimo telegramma indirizzato da Kronstadt ai Montenegrini: « Le aquile dello Slavismo ed i difensori durante quattro secoli della libertà slava, si agitano e questa agitazione non annuncia niente di buono pei Turchi! » Fa d'uopo pure attribuire a questi sintomi l'apparizione inattesa della fregata corazzata austriaca sotto il comando del contrammiraglio barone Pöck, arrivata da Lissa nel canale di Cattaro.

In Ispagna il ministro dell'interno indirizzò una circolare ai governatori di provincia, raccomandando loro di cercare un appoggio nella guardia urbana, nella rurale e nel clero, e lasciando intravvedere che il governo non è troppo sicuro della fedeltà dell'esercito. Continuano a divulgarsi voci allarmanti e il governo prende le più opportune ed energiche precauzioni onde soffocare qualsiasi movimento insurrezionale. Il timore d'imminenti disordini paralizza le operazioni della Borsa. Lo stato delle finanze erariali è pessimo al punto che il governo dovette ricorrere a un prestito onerosissimo colla Banca di Spagna per pagare gl'impiegati.

Secondo quanto scrivono da Bukarest il partito semi-rivoluzionario, rappresentato da Bratiano, seconda in tutto i voleri del governo di Pietroburgo. Insaziabile è l'ambizione di quell'uomo di Stato. Dicesi che per essa ne sia allarmato lo stesso principe Carlo, il quale temendo di esser venduto, senza saperlo allo czar, ha diretto una lettera a re Guglielmo in cui lo mette a parte di tutti i suoi timori. Quest'ultimo, sotto pretesto di mandargli due officiali istruttori per le truppe del principato gli ha inviato due generali fidi, che al bisogno possono prendere il comando del piccolo esercito rumeno all'insaputa del primo ministro.

UN OPUSCOLO
del
LAMARMORA

La quistione Lamarmora minaccia di diventare una biblioteca. Finalmente il Lamarmora ha parlato da sè. Egli prima di tutto si dice inconscio affatto fino del nome di quegli che prese le sue difese in un anteriore opuscolo che parve attaccare il Cialdini, il quale ispirò un'altro opuscolo a difesa propria, e quindi venne un'altra pubblicazione dalla parte del primo ed ora un'altra ancora del secondo. Gli *schiarimenti* e le *rettifiche* del Lamarmora porranno un termine a queste troppo tarde, o troppo premature discussioni? Temiamo di no.

Il Lamarmora giustifica qui pienamente la sua lealtà politica rispetto alla Prussia; e di questo non si doveva dubitare. La sua giustificazione torna tanto più opportuna, che il *Monitore prussiano* testè pareva volesse ancora metterla in dubbio. Lamarmora dà l'estratto di un suo dispaccio al Nigra in data del 5 luglio circa la pubblicazione nel *Moniteur* della famosa cessione del Veneto alla Francia.

« La cosa è tanto più grave, ei diceva, « che venne pubblicata nel *Moniteur*. Comprendo che l'imperatore cerchi di arrestare « la Prussia, ma è doloroso all'estremo ch'ei « lo faccia a detrimento dell'onore dell'Italia. « Ricevere la Venezia in dono dalla Francia « è umiliante per noi, e tutti crederanno che « noi abbiamo tradito la Prussia. Non si potrà più governare in Italia, l'esercito non « avrà più prestigio. Procurate di risparmiarci « la dura alternativa di mancare alla Prussia o di urtarci colla Francia . . . . . »

Qui il Lamarmora a ragione si scaglia contro a coloro che lo accusano di poca lealtà verso la Prussia; ma egli non può dimostrare che le apparenze non fossero in questo caso contrarie alla condotta dell'Italia, e ciò a motivo delle fazioni militari male combinate e male eseguite.

Il Lamarmora cita Tacito laddove dice che « ciascuno si fa autore delle vittorie, ma « delle rotte si dà la colpa ad un solo. » È il caso suo, e forse avrà ragione di lagnarsi. La colpa va divisa con altri. Si può anche ammettere che la colpa sia di tutti, come il Lamarmora tende a dimostrarlo. Ma torna fino ad un certo punto ad onore suo ch'egli sia il principale incolpato e che la massima responsabilità caschi sopra di lui. Altrimenti del resto non poteva e non doveva essere. Egli era nel tempo medesimo il Moltke ed il Bismark dell'impresa italiana. Se fosse riuscito per bene, avrebbe adunque dovuto mietere l'onore per due: e come meravigliarsi quindi della doppia censura? Salva la lealtà, perchè si dovrebbe egli lagnare d'una censura che risguarda soltanto l'abilità e la cui mancanza è pur troppo provata dall'esito? Non è forse questa ostinazione a voler aver ragione una prova anch'essa della sua inferiorità al compito assuntosi? Non dimostra dessa la povertà delle sue vedute? Perchè poi sdegnarsi tanto, come egli fa, contro quelli che giudicano da quello che vedono? Crede egli il Lamarmora che in un paese costituzionale e sorto colla libertà e colla pubblicità, possa tenersi tutto coperto nel segreto di un gabinetto e che anche l'opinione pubblica non abbia le sue ragioni da chiedere? Questa acconsente talora ad aspettare; ma ciò avviene soltanto fino a quando i reggitori sanno far sì, che ogni cosa proceda ottimamente. Al primo errore commesso l'opinione pubblica chiede il perchè; ed ha ragione di farlo. Questa non è confusione d'idee e di principii, come pare voglia accennare il Lamarmora, bensì potrebbe accennare a scarsezza d'idee e ad un'educazione con altri principii, in chi non sa pigliare le cose come sono ordinariamente e come devono essere.

Nel primo rapporto del Lamarmora sulla disgraziata scaramuccia del 24 giugno, egli confessò di essere stato sorpreso, pensando che il nemico dovesse trovarsi altrove. Ei condannò sè stesso allora; ma adesso si condanna di nuovo nel suo opuscolo.

Lamarmora confessa che mancava l'unità di comando e di direzione, e racconta come « se in principio della guerra eravamo già « troppi a comandare, verso la metà di luglio tutti se ne mischiavano; e nessuno « aveva l'autorità e la responsabilità di ciò « che si faceva e di ciò che da ogni parte « si progettava. » Ora, di questo stato di cose la prima colpa non era forse di chi si trova fino dalle prime alla testa di tutto, di chi era ad un tempo il Bismarck ed il Moltke dell'Italia?

Invece che attribuire tutto questo alla mediocrità degli uomini, che sanno ambire il potere, ma non afferrarlo con mano ferma e trattarlo con larghezza di vedute e con tenacità di propositi, mediocrità del resto deplorabile meglio che imputabile, il Lamarmora dice che la vera causa di tutto questo è da cercarsi nella confusione d'idee e di principii che invase l'Italia dal 1860 in poi, e nella mancanza di patriottismo delle sette e dei partiti, che antepongono al bene della patria i loro rancori e le loro passionate teorie. « Frementi, ei dice, per i loro diritti, fiacchi nei loro doveri, intolleranti in tutto, gli uomini di parte ogni cosa hanno messo a soqquadro, talchè ogni principio di autorità è scosso, la discordia si è insinuata tra le primarie autorità sì civili che militari, e rari sono coloro che osano affrontare una responsabilità in momenti difficili. »

Ciò ch'ei dice qui può essere vero in parte; ma evidentemente è una esagerazione. Nei momenti difficili il patriotismo non ha mai fatto difetto in Italia. Non si mancò all'autorità; ma piuttosto mancarono gli uomini di autorità, che sapessero imporsi.

Un popolo non è obbligato a credere sulla parola a nessuno, foss'anche un uomo leale e galantuomo come il generale Lamarmora. Ora che cosa sapeva il popolo italiano di Lamarmora rispetto a questa guerra? Sapeva che pubblicamente, nella Camera, nella sua qualità di ministro, aveva ripudiato quegli Italiani che stanno al di là del Judri; sapeva che egli voleva persuadere Francesco Giuseppe a cedere il Veneto con una parolina all'orecchio; sapeva che nel 1865 la sua previdenza politica d'una guerra inevitabile, presto o tardi, tra la Prussia e l'Austria a cagione dei ducati dell'Elba, andava fino a disarmare il paese per economia; sapeva che durante il suo ministero, alla vigilia delle elezioni, si divulgava dal Governo una lettera di Massimo d'Azeglio, la quale rimetteva l'acquisto del Veneto da qui a mezzo secolo. Tuttavia all'avvicinarsi della guerra tutti ebbero fiducia nel soldato, sebbene lo si vedesse tardo ad accogliere l'ajuto spontaneo della Nazione. Furono però troppo pronti i fatti contrarii per non togliere al paese la sua fiducia; ed il Lamarmora non ha diritto di lagnarsi che tutti si erigano a censori della sua campagna, mentre essa fu condotta in modo che la censura fosse possibile a tutti.

Le pubblicazioni di Lamarmora probabilmente ne porteranno altre dietro sè del Cialdini; e forse qualche accenno politico ad uomini di Stato di allora condurrà altre dichiarazioni. Così l'Italia, avendo ben altro da fare, si occupa ora a raccogliere i materiali per la storia! Il Lamarmora si lagna che altri abbia completata la sua incompleta pubblicazione del dispaccio di Usedom: ma vale meglio che le cose si sappiano per intero, anzichè a mezzo. Apparisce sempre più che il Lamarmora non si era apparecchiato alla guerra da ciò che egli pure ci fa conoscere dello stato della flotta, improvvidamente lasciato manchevole di tutto. La sua pochezza di idee apparisce poi sempre più nella meraviglia colla quale insiste a non voler comprendere come i volontari dovevano adoperarsi in fondo dell'Adriatico. Insomma, se il Lamarmora non fu il Moltke dell'Italia, non fu nemmeno il Bismark. Ciò non toglie che egli non sia un'onestuomo ed anche un bravo uomo; ma non gli dà ancora il diritto di trovare tutto male negli altri e tutto bene in sè stesso.

È destino che l'Italia debba procedere col governo delle mediocrità, ed è sua fortuna che i dittatori non nascano ogni volta che farebbero di bisogno. Abbiamo commesso molti errori, e ne commetteremo degli altri ancora. Quello che occorre in tutti perchè le cose vadano bene, si è il patriottismo. E pur troppo lo spirito di partito fa sì, che, nelle condizioni ordinarie almeno, si ecclissi anche questo.

Ora il patriotismo insegnerebbe anche ai nostri prodi generali a non distrarre troppo la Nazione da quello scopo più immediato al quale devono tendere tutti d'accordo, cioè all'ordinamento delle sue finanze e della sua amministrazione. Ogni distrazione da questo scopo è, per lo meno, un errore.

P. V.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che, appena sciolti i campi d'istruzione, saranno richiamati in attività di servizio circa 2000 ufficiali che ora si trovano in aspettativa o in disponibilità, e verrà accordata la disponibilità o l'aspettativa a molti ufficiali ora sotto le bandiere, e che l'hanno chiesta da qualche tempo.

Roma. Ci s'informa da Roma che lo stato d'assedio, o press'a poco una cosa simile, dura tuttavia in quella città.

Le truppe stanno sempre sul chi vive, come se temessero lo scoppio di una prossima rivolta.

Contuttociò, appena fuori della cinta, non v' ha sicurezza, regnandovi da signore il brigantaggio.

— Si assicura che qualora passi nel Senato la legge sui tabacchi e venga sanzionata dal re, il governo papale protesterà per la parte del contratto che *afficit* le provincie pontificie. Il cardinale Antonelli avrebbe a tal fine già in pronto una nota, in cui si notificherebbe, per ogni buona regola, che il governo pontificio considera, riguardo alle *sue* provincie delle Romagne, Marche ed Umbria, una tal legge come irrita, nulla e sacrilega; e dichiarerebbe che in una restaurazione la riterrà come insussistente e di niun valore.

ESTERO

Francia. Corre voce, nei circoli officiali, che il maresciallo Niel debba prendere quanto prima il comando generale dell' armata e non ricevere gli ordini che dall'imperatore. Questo sarebbe indizio della possibilità di un conflitto.

— Si parla del viaggio dell' imperatore Napoleone e dell' imperatrice Eugenia a Biarritz e delle eventualità d' un colloquio fra Napoleone III e la regina Isabella alla frontiera spagnuola.

Ci si afferma, d' altra parte, che questo viaggio sarebbe contramandato per evitare uno scabroso colloquio fra i due sovrani.

— Nei circoli officiali di Parigi corre voce che il maresciallo Niel assumerà in breve il comando genenerale dell' esercito francese, non dipendendo che dalla diretta volontà dell' imperatore.

Questa notizia sarebbe l' indizio della possibilità d' un prossimo conflitto.

Parlasi del viaggio dell' imperatore Napoleone e dell' imperatrice Eugenia a Biarritz, e d' un probabile convegno tra l' imperatore e la Regina di Spagna in qualche località della frontiera franco-ispana.

Germania. Scrivono da Kissingen alla *Libertè*, che il re di Baviera partì improvvisamente alla volta di Monaco. Sembra che il matrimonio progettato tra quel sovrano e la figlia dello czar sia fallito. Il re è molto cattolico ed avrebbe voluto che la granduchessa Maria abbandonasse la religione greca. Avendo toccato un rifiuto, tornò a Monaco. Questa condotta del re, che è detta *testardaggine* è assai criticata dai bavaresi che in quell' alleanza scorgevano un pegno della indipendenza del regno.

Prussia. L' armata attuale conta 1432 generali e officiali di stato maggiore. Questi si dividono così, secondo le loro nascite; 6 principi della famiglia reale, 5 granduchi, 28 principi stranieri, 12 duchi, 12 principi, 45 conti, 80 baroni, 824 gentiluomini e 328 plebei. — Nell' artiglieria v' hanno 75 plebei su 100 ufficiali, nella cavalleria 92 nobili su 100.

Russia. Si parla della possibile dimissione di Moltke. Il ministro di re Guglielmo sarebbe stato offeso dalla smentita data alla sua pubblicazione sulla guerra del 1866, smentita che è considerata come l' espressione della necessità dell' alleanza italiana per la Prussia.

Polonia. Ci si riferisce che a Varsavia si fa sempre più grande il malumore per le disposizioni recentemente date dall' autorità russa di non permettere la lingua nazionale tanto nel disbrigo degli affari pubblici, quanto nelle scuole.

Ci si aggiunge che il principe Czartoriski si sarebbe inteso con alcuni membri della sua famiglia e con i capi dell'emigrazione che trovansi a Vienna, per agir di concerto nel caso che un moto rivoluzionario scoppiasse in Polonia.

Spagna. Si parla con insistenza di un manifesto attribuito al capo del partito carlista, in cui si propone il figlio primogenito di don Giovanni come re di Spagna. Corre inoltre la voce che siano state sequestrate al duca di Montpensier delle corrispondenze significantissime indirizzate a vari grandi personaggi della corte di Madrid, e che siano state sequestrate anche varie lettere del conte di Chambord.

Il signor Gonzales-Bravo invita continuamente col mezzo del telegrafo il sig. Mon, ambasciatore spagnuolo a Parigi, a dichiarare che la tranquillità regna nella penisola. Ciò significa che la tranquillità è precisamente quella che manca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Scuola Tecnica di Udine
ESAMI DI LICENZA

della Sessione Estiva dell' anno scolastico 1867-68

AVVISO:

In seguito agli esami suddetti, la Giunta Esaminatrice ha trovato di giudicare meritevoli dell' attestato di Licenza gli Alunni:

1 Baccinar Carlo, 2 Baldassi Marcello, 3 Barbacetto Osvaldo, 4 Bertuzzi Pietro, 5 Cinelli Corrado, Ellero Carlo, 7 Ferazzi Arturo, 8 Peressini Eugenio, 9 Petoani Antonio, 10 Stringher Bonaldo, 11 Treu Orlando, 12 Valerio Giuseppe.

Tutti gli altri che non superarono le prove in questa sessione d' esame, sono facoltizzati a presentarsi alla sessione *autunnale*.

Udine 15 Agosto 1868.

Per la Giunta Esaminatrice
Il ff. di Presidente
Prof. ANTONIO ZANELLA.

A R. Commissario per l'amministrazione del Municipio di Venezia fu definitivamente nominato il cav. Ferdinando Laurin. Questo egregio funzionario che tra noi diede tante prove di svegliata intelligenza, di abilità negli affari e di rara rettitudine, venne più volte impiegato dal Governo in delicati e difficili incarichi; ed anche questo che ora gli è affidato, sarà a lui nuova occasione di acquistar benemerenze e insieme procacciarsi maggiori titoli alla pubblica estimazione. Il cav. Laurin tra pochi giorni si recherà ad assumere il suo nuovo ufficio.

L' Esposizione Artistico - Industriale, aperta col modesto epiteto di preparatoria, si è venuta in questi giorni completando per guisa da poter formare ormai un avvenimento da sè.

Cresciuto oltre l' aspettazione il numero e la varietà degli oggetti esposti, cresciuta del pari l' affluenza dei visitatori (che nelle due feste scorse superò la cifra di 2500 persone), certamente non può dirsi che faccia difetto l' occasione di ritrarre subito da questa Mostra tutta quell' utilità pratica a cui tali istituzioni sono essenzialmente dirette. E nella vita commerciale del nostro tempo (ben se ne debbono convincere i nostri produttori), le occasioni favorevoli non si possono lasciar fuggire a niun costo.

Un desiderio manifestato con più insistenza dai visitatori forestieri fu questo, che agli oggetti esposti, e specialmente ai prodotti d' arte e d' industria, andasse unita l' indicazione del prezzo, o l' indirizzo dei fabbricatori. Dato lo scopo pratico d' un esposizione industriale, non doveva questa idea semplicissima ricorrere per la prima in mente ai nostri espositori?

Trattasi di metter sott' occhio a chi fuggevolmente visita il nostro paese, produzioni, industrie, abilità artistiche sconosciute affatto al di fuori o languente entro un' angusta cerchia di consumo; tentar di aprire ad esse nuove vie di smercio e procurar loro elementi di vita più prospera. Ora, alcuni dei nostri prodotti già presentano, tanto per qualità che per buon mercato, le condizioni favorevoli per farsi un posto nella concorrenza con lusinga di buon successo; per molti altri uno sforzo ci vuole ancora per arrivarci — uno slancio ben calcolato di capitale, un pronto perfezionamento nei metodi di lavoro, un accorgimento nel saper allargare o restringere, a seconda dello smercio, la varietà dei prodotti, ed infine il convincimento che per le piccole come per le grandi industrie l' unica via per la quale è dato entrar con vantaggio nella lotta commerciale è il *lavorar bene e a buon prezzo.*

In ambidue i casi l' utilità immediata d' una pubblica Mostra è così palese, che non è luogo d' aggiunger parola ad accennarla: e noi non dubitiamo che i nostri industriali vorranno tosto riempiere anche quella facile lacuna, e nel secolo della *reclame* non faranno certamente risparmio di indicazioni, etichette, indirizzi, elenchi di prezzi, e quant' altro può contribuire a render paga una curiosità che noi dobbiamo guardar di buon viso e che può essere foriera di buoni affari.

É sperabile che entro la settimana il giudizio del Giurì sia formulato e reso di pubblica ragione. Allora saranno tosto convocati i soscrittori per l' acquisto d' oggetti esposti e per la fondazione di una *Società d' incoraggiamento alle Arti ed Industrie.* Anche su questa provvida istituzione noi richiamiamo con fiducia l' interessamento dei cittadini e degli abitanti tutti del Friuli a cui sta a cuore il benessere del paese, e che ben sanno quanto si possa sperare, ove la riconosciuta abilità dei nostri artisti venga guidata e sorretta da quei lumi che la scienza diffuse anche nelle più umili industrie, e s' accompagni a quel tatto pratico commerciale che ai nostri giorni è divenuto un mezzo indispensabile di successo.

I nomi dei soscrittori e lo statuto fondamentale della Società si pubblicheranno fra breve.

Ieri sera si tenne un'adunanza dei Presidenti d'ogni sezione del Giurì per l'Esposizione artistico-industriale. Fu deliberato che per giovedì sieno approntati i Rapporti d'ogni sezione, e che per domenica sieno proclamati solennemente i nomi degli espositori premiati.

Da Arta ci scrivono:

Signor Redattore,

Ella ha dato ospitalità nel numero di lunedì, 10 andante, di codesto Giornale, ad una corrispondenza da qui, la quale, forse innocentemente, lancia una fardata in viso a questo Municipio che non crede di meritarsela.

Quel corrispondente vorrebbe far credere che il sig. Ottavio Faccini nella corrente stagione balnearia abbia offerto al Municipio di Arta e suoi rappresentanti d'assumere in sè il cómpito di grandiosi lavori intorno a queste acque minerali col solo compenso di monopolizzarle per quindici anni, lasciando poscia il tutto a beneficio del nostro Comune, e che gli sia stato risposto che i rappresentanti del medesimo sono capaci di fare da loro stessi: ciò che a credere del suddetto vorrebbe dire di non far nulla.

Senza rispondere delle opinioni e delle eventuali ripulse partite da chi è estraneo al Municipio, e sulle cui qualifiche quel corrispondente può aver forse equivocato, mi fo un dovere di smentire assolutamente che offerte siano state avanzate dal Faccini a questo Municipio nè da questo oppostegli ripulse. Ben è vero che tra il Faccini, mio ospite, e me furono scambiate delle parole nel senso suddetto, ma le furono in termini vaghi che escludevano l'idea d'una seria e scambievole impegnativa.

Il Sindaco G. GORTANI.

Sulle elezioni amministrative la *Perseveranza* reca un articolo pieno di savie considerazioni, nel quale dopo avere parlato dei tristi effetti che derivano dall'astensione degli elettori, conchiude con queste parole:

Se è vero che un buon Governo centrale, un buon governo politico reagiscono favorevolmente su tutto quanto il paese e ne promuovono la prosperità, è pure altrettanto, e forse più vero, che una buona amministrazione locale, un ordinato svolgimento delle singole attitudini municipali contribuiscono potentemente ad assodare il Governo, rinvigoriscono la nazione nelle sue basi, e le aprono la via ai più arditi progressi. Soltanto quando i grandi Comuni avranno preso un assetto stabile e ordinato, la vita nazionale comincierà a pulsare forte e feconda anche nei centri minori, e di là si spanderà nelle campagne. E allora, ma soltanto allora, avremo veramente fatto l' Italia.

Dichiarazione ministeriale. L'Amministrazione d'un ospizio di esposti, aveva invocata la sovrana autorizzazione per accettare l' eredità di un tal Luigi C..., trovatello, che vi era stato allevato e che era morto senza testamento. Il C. aveva, col lavoro assiduo, accumulato una bella sostanza. Fondavasi la domanda sopra disposizioni già vigenti nella provincia dove l' ospizio aveva sede, mercè le quali le eredità lasciate dai trovatelli morti *ab intestato* e senza eredi legittimi erano devolute ai pii istituti nei quali i medesimi erano stati accolti e mantenuti. Il Ministero rispose che, in fatto di successione *ab intestato* dei trovatelli, rimane abolita ogni passata disposizione, che sia meno conforme al nuovo Codice civile, e che quindi, in caso di loro morte senza successori legittimi, deve l' eredità *devolversi, al pari delle altre, allo Stato, e non già all'ospizio presso cui furono allevati.*

Decisione. — Il Consiglio di Stato, di concerto coi ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti, sul dubbio insorto intorno ai legati pii e alle fondazioni per oggetto di culto, se siano da ritenersi colpiti da soppressione pel disposto dell' art. 1.° della legge 15 agosto 1867 ha pronunciato il seguente parere:

« Che i legati pii e le fondazioni di culto, i quali non sieno enti morali per sè stanti ed autonomi, ma siano invece oneri di altri enti morali, sieno questi istituiti pure per oggetti di culto, ovvero per oggetto di beneficenza od altro qualsiasi, non abbiano a considerarsi come aboliti ».

Biglietti di Banca. — Quanto prima sarà pubblicato il decreto che autorizza la emissione dei biglietti di Banca da lire cinque di nuovo modello. Ci dicono che siano stati confezionati con tutte le cautele per allontanare il pericolo della falsificazione.

Ferrovie dell'Alta Italia. I prodotti delle varie linee, appartenenti a questa Società, nella settimana decorsa dal 29 luglio al 4 agosto, messi a confronto con quelli ottenuti nello stesso periodo di tempo del decorso anno, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1868 . . .	L.	1,005,152 75
Settimana del 1867 . . .	»	856,737 21
Donde un aumento nel 1868 di	»	148,415 54

Le stesse linee, nel periodo di tempo trascorso dal 1.o gennaio al 4 agosto, diedero:

Nel 1868	L.	31,123,018 05
Nel 1867	»	30,814,817 15
Donde un aumento complessivo di	L.	308,200 90

L'aumento continuato, che da qualche settimana notasi nei prodotti delle varie linee appartenenti od in esercizio della Società dell'Alta Italia, lascia indurre alle più favorevoli speranze sull'esito finale dei proventi di tutta l'annata 1868 in confronto della precedente 1867. All'aumento della settimana di cui ci occupiamo concorsero tutte le linee, nessuna eccettuata, e cioè per L. 3,292 75 quelle di Lombardia; per L. 19.001 40 quelle dell'Italia Centrale; per L. 46,471 49 quelle del Veneto e Tirolo; per L. 58,337 40 quelle del Piemonte; per L. 19,691 55 quelle appartenenti a Società private; per L. 1,610 95 la navigazione sui laghi.

Beni ecclesiastici. Da un quadro statistico delle vendite dei beni ecclesiastici fino al 31 luglio, ricaviamo che si sono aggiudicati 23,463 lotti, che erano stati stimati L. 129,896.715 85 e che furono venduti per lire 174,142.490 42, cioè con l'aumento di lire 44,445 774 57 in totale, che corrisponde in media L. 55 81 per cento.

Dal prospetto degli incassi verificati a tutto 31 maggio decorso, risulta che furono aggiudicati fino a quell'epoca 20,128 lotti, per la complessiva somma di lire 152,445.518 64.

Dell' importo di lire 13,277 lotti fu pagato il primo decimo in L. 12,076.215 31.

Lotti 6,698 furono pagati integralmente con lo sconto del 7 0[0 in L. 36,351.581 27

Lotti 223 furono saldati con lo sconto del 3 0[0 in L. 1,294.479 43.

Alle cifre precedenti si debbano aggiungere le seguenti:

Acconti	L.	1,914,677 94
Sconto	»	865,306 62
Mobili	»	806,773 00
Interessi	»	149,286 40

La somma incassata a tutto il 31 giugno fu di lire 53,248,323 02, cioè lire 51,091,600 in obbligazioni di nuova creazione, e il resto in moneta, biglietti di Banca e cedole del prestito 1866.

Gli stipendi dei maestri elementari. La legge sulla pubblica istruzione stabilisce all' art. 341 che il *minimum* degli stipendi sia almeno di L. 500 per i maestri e di L. 332,30 per le maestre. È una paga tanto meschina da far vergogna; ma nei piccoli villaggi dove le scuole non sono frequentate che una parte dell' anno, è sempre facile trovare maestri e maestre, debitamente approvati, che se ne accontentano.

Se non che non sono pochi i Comuni dai quali gli stipendi suddetti vengono giudicati anche eccessivi, ed hanno il coraggio di far stampare negli avvisi dei giornali che al maestro di tal luogo l' onorario assegnato non è superiore alle L. 400, ed alle maestre è di sole L. 150 o 200.

C' è da arrossirne al pensare in quale conto da parecchi Municipi italiani sia tenuta la pubblica istruzione.

Ad ogni modo noi avvertiamo i maestri e le maestre che la spesa relativa alla pubblica istruzione è dichiarata fra le *obbligatorie* (articolo 116 della legge 20 marzo 1865); e che il Consiglio di Stato, con suo Parere del 2 maggio 1868, sopra ricorso del Comune di Canicattini Bagni contro decisione della Deputazione provinciale di Siracusa, ha stabilito che lo stipendio dei maestri non può essere fissato al dissotto del minimo prescritto dalla legge.

Pertanto quegli insegnanti ai quali fosse dal Comune corrisposta una retribuzione inferiore a quella stabilita dalla tabella I annessa al citato art. 341 della legge Casati, non avranno che a ricorrere alle rispettive Deputazioni provinciali per ottenere che giustizia loro sia resa.

L' Italia spende tutti gli anni circa 250 milioni per l' armata di terra e di mare; ed a quel pacifico esercito di maestri e di maestre elementari, da cui più che da qualunque felicissima guerra la patria nostra potrà un giorno sperare salute, si nega perfino di accordare intero quello scarsissimo tozzo di pane cui han diritto per legge!

La cilindratura dei prati. — Gli strumenti dell' agricoltura, dice il sig. Testolini nel *Panfilo Castaldi*, prendono ogni giorno incremento e sviluppo, eppure da anni ed anni, si lascia in dimenticanza il cilindro dei prati, che porgerebbe moltissima utilità.

Questo cilindro è una rotonda del diametro di oncie 18, della lunghezza di quattro piedi, del peso di libbre 2,000 incirca, la quale col mezzo dell'asse tirato dai buoi, deve scorrere sulla superficie del prato, che resta livellato e calcato.

I prati ben concimati massimamente nel piano, hanno grande bisogno di questo congegno, perchè soggiacciono ad essere sollevati dagli insetti che scorrono sotto le zolle, e dalle talpe che accumulano monticelli di terra e spargono il suolo di sassolini.

Il cilindro tirato sul prato parecchie volte fra l'anno, cioè in primavera, ed ogni volta che si abbia mietuto, ne leverà questo disordine, livellando, come si è detto, il prato, rendendo compatta la zolla, e sprofondando o nel terreno i sassolini.

Assodate le zolle, gli insetti che annidano sotto di esse non possono più rodere le radici, nè sollevare le zolle suddette, e in conseguenza si ottiene un fieno più fitto.

Oltre a questa utilità il cilindro rende ancor quella di minorare la spesa richiesta dallo spargimento dei mucchierelli di terra accumulati dalle talpe, non che dalla raccolta dei sassolini, che se si trascurassero, disturberebbero la falce del mietitore.

In tutte le chiese e chiesette sabato scorso fu solennizzata la festa dell'assunzione della Vergine. Ma chi mai ha inventato questa storia dell'assunzione? Nella Bibbia non abbiamo trovato una sola parola nè della nascita nè della morte di Maria, e tanto meno della sua assunzione in anima e corpo in cielo.

Neppure nei tre primi secoli della Chiesa si trova un autore che ne parli. Una tale festa non fu istituita che nel nono secolo, per ordine di Lodovico Pio. Difatti sant' Epifanio, Sefronio il venerabile, sant' Agostino e sant'Ambrogio, hanno lasciato scritto ed insegnato, che solo Cristo è risorto per non più morire.

Nel martirologio d' Usuardo, tanto autorevole nella Chiesa, stabilendosi il 15 agosto, quale data della morte di Maria, è detto in chiare note, che sebbene il suo corpo non siasi trovato, pure non si deve dar retta alle *frivole ed assurde* istorie che si vanno spacciando.

Nei martirologi e nei calendari romani, pubblicati da Leone Allazio, in un evangelistario della Basilica Vaticana, in un antico messale della biblioteca Vallcelliana di Roma, e in molti codici publicati dal cardinale Tomasi, si trova registrata nel 15 agosto la festa della *morte* e non dell'*Assunzione* di Maria.

É fatto dunque che l' *Assunzione* è una di quelle favole che può stare a pari di quella della concezione *sine labe.*

Statistica. La statistica dà la seguente proporzione tra le nascite e la popolazione in questi Stati: nella Russia si conta, nell'anno, 1 nato sopra 20 abitanti; in Italia 1 sopra 25; in Inghilterra 1 su 28; in Francia 1 per 35 abitanti.

La Francia pertanto sarebbe all'ultimo grado nel rapporto della fecondità; del qual fatto si dà causa

alla rilassatezza nella vita e nelle affazioni domestiche.

Attingiamo il seguente dato ad un' opera statistica dell' Impero austriaco, recentemente pubblicata dal sig. prof Bracchelli.

Riguardo alle razze, si trovano su 1000 abitanti dell' impero 254 Tedeschi, 180 Czechi Moravi e Slovacchi, 154 Magiari, 85 Ruteni, 83 Croati e Serbi, 82 Moldavi e Valacchi (6 Ostromani), 68 Polacchi, 34 Sloveni, 32 Israeliti, 10 Italiani, 6 appartenenti a nazionalità inferiori.

—

A Napoli avviene un fenomeno non mai veduto fuorchè nei tempi di pestilenza e di miseria straordinaria. Da qualche tempo vedonsi colà i nati in numero minore dei morti, cosicchè, invece del progresso umanitario, ci sarebbe un vero *regresso*. Il *Pungolo* di quella città cerca le cagioni di questo fenomeno, e crede di averlo trovato in ciò, che molti nati non sono consegnati allo stato civile per sottrarli alla leva militare. Esso scrive: « Chi conosce le abitudini delle nostre infime classi ed il nessun pregio in cui tengono i diritti civili che esse fanno perdere ai loro figli, non denunziandone la nascita allo stato civile, non rimarrà certo sorpreso di siffatto ritrovato, tanto più che ci consta di simili fatti anche allora che inesorabilmente doveva farsi cotal denunzia, per amministrare ai bambini il battesimo, ritenuto dalle nostre plebi immensamente più necessario del godimento dei diritti civili; ci consta, diciamo, che si denunziavano per femmine i maschi a fin di sottrarli alla leva».

—

Illuminazione dei teatri. L' altra sera, nello stabilimento Bruno e C. in Milano, si fecero degli esperimenti per un nuovo sistema di apparato onde illuminare i teatri all' ingiro dei palchi in modo da togliere le esalazioni moleste del gas e schermire dal soverchio calore cui va esposto chi sporge il capo dal palco. L' esperimento riuscì soddisfacentissimo ai parecchi tecnici pratici all' uopo invitati. Sarebbe desiderio che un tale sistema venisse adottato potendosi con esso togliere i lampadari.

—

Uno strano miracolo. Scrivono da Roma: Onde entusiasmare lo spirito superstizioso della plebe romana, i nostri preti han fatto disseppellire il cadavere di una certa Maria Taigi, che da costoro si dice sia stata una protetessa di gran santità, la quale morì trent'anni addietro; e ora si agita la di lei causa avanti la Congregazione de' Riti per farla santificare. Siccome il corpo di questa donna è stato rinvenuto mummificato, hanno sparso voce che le sia stato cavato sangue ed abbia davvero sprizzato in gran copia. Tutte fanfaluche, ma intanto la plebe ci crede ed è una folla continua di donnicciole e di bigotti per visitarla in S. Crisogono in Trastevere, ove è esposta, e si dice che faccia miracoli. L'altro dì una madre gettò sul cadavere una sua figliuoletta inferma; la bimba ebbe tal paura che il giorno stesso era guarita per sempre. Essa è morta per la paura!...

—

Chi sia Garibaldi. — Leggesi nel giornale *Les Cotes du Nord*:

Il curato di D.... sale il pulpito, e naturalmente parlando di politica, dice: — Ascoltate, fratelli! Vi si parla di Garibaldi.... Sapete voi chi sia Garibaldi? Ebbene! Esso è un antico mercante di candele, il quale oggi convive con 24 o 30 concubine, e che malgrado ciò è tuttavia grosso e grasso come un toro!

—

Causa del caldo La vera causa dei calori eccezionali che dominarono in questi giorni, dice un astronomo di Perygueux, è la maniera colla quale declinano il sole e i grandi pianeti, i quali tutti, eccettuato Saturno, s' incontrano fino dal mese di maggio nell' emisfero boreale.

L' azione esercitata da questi astri combinata con quella della luna, sconvolge i punti più elevati dell' atmosfera verso l' Equatore, e dà luogo a correnti polari superiori. Al contrario nelle superficie del polo glaciale si stabiliscono correnti equatoriali inferiori specialmente quando la luna si trova nell' emisfero boreale; le correnti equatoriali che ordinariamente versano dalla zona torrida elevano la temperatura di una maniera molto sensibile, e riscaldano ciascun giorno più la terra e l' atmosfera. Rimanendo poco più o meno queste condizioni le medesime fino all' equinozio, probabilmente fino a quest' epoca continueranno i calori.

—

Pubblicazioni dell' editore G. Gnocchi di Milano. Del *Museo di scienza popolare* si è pubblicato il secondo fasc. contenente *Gli Acquarii*. Delle *Meraviglie della natura* è uscito il terzo fascicolo contenente *Le armi e l' istinto della ferocia*. Dei *Paesi e costumi* è uscito il fascicolo 17.o con uno scritto sulla *Inghilterra*.

—

Abbonamento a viaggi in ferrovia. La Società Ferroviaria dell' *Alta Italia* allo scopo di cooperare sempre più allo sviluppo delle attinenze commerciali e per agevolare e rendere meno dispendiose le frequenti gite di diporto nella stagione delle villeggiature, ha stabilito di concedere in via di esperimento, *abbonamenti annui, semestrali ed anche di 4 mesi*, decorrendi però dal giorno 16 luglio al 15 novembre d'ogni anno, limitando questi alle percorrenze non oltrepassanti i 100 kilometri.

Le linee sulle quali, per ora, è concessa la circolazione con biglietto d'abbonamento, trovansi nominate in apposito quadro reso ostensibile al pubblico e visibile presso ciascuna stazione.

—

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Jone* del maestro Petrella. Ore 8. 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 18 Agosto.

Il Senato attende con molta alacrità allo sbrigo dei progetti di legge che sono presentati alla sua approvazione; e pensando che intorno ai medesimi tutto quello che potevasi dire è stato detto alla Camera dei deputati, non si perde in discussioni senza costrutto e passa sollecito alla loro approvazione.

Ma al di fuori dell' aula senatoriale, l' attività politica cessa quasi completamente, e le vacanze dominano su tutta la linea. È l' epoca critica dei corrispondenti, ai quali non resta che di raccomandarsi alla indulgenza dei lettori e più ancora a quelli degli associati.

Un giornale di qui che s' intitola indipendente e che, come ha detto il *Pasquino* con la sua finezza abituale, potrebbe benissimo essere indipendente .... dal senso comune, annunzia che diversi prefetti sono stati chiamati a Firenze per rendere conto delle disposizioni politiche dei loro amministrati nel caso che si credesse opportuno di ricorrere alle elezioni per costituire una maggioranza governativa. Ritenete pure che in tutto questo non c' è niente di vero. Nessun prefetto è stato ora chiamato a Firenze e il ministero non pensa neanche che possa esser vicina a sorgere l' opportunità di fare un appello al paese per ricostituire una maggioranza che esiste e che si andrà fortificando da sè.

I Giornali dell' opposizione continuano a dir male del terzo partito. Niente di più naturale! E vedete a quali armi ricorrono. In un recente numero della *Correspond. Italienne* si leggevano queste parole: *Que nos amis à l' étranger se rassurent; l'adhésion du tiers parti a une portée très simple: la majorté comptera d'or en avant dans ses rangs des hommes, qui ne failleront certainement pas au programme liberal, qu'ils ont spontanément adopté.*»

Ebbene; i prelodati giornali traggono argomento da queste parole per dire che i deputati del terzo partito sono *convertiti e ben convertiti* e parlano di *rinuncie e di evoluzioni*! Povera gente, bisogna bene che si conforti in qualche maniera del dispetto che la consuma e la rode!

Il signor Usedom ha ricevuto un congedo di due mesi, o per dir meglio, è stato chiamato a Berlino dal proprio governo il quale si trova in grande imbarazzo, perchè se da un lato gli pare che il traslocarlo sia un dare soddisfazione al generale La Marmora, dall' altro intende benissimo che quel diplomatico non può rimanere a Firenze dopo essere stato, per così dire, ripudiato dal gabinetto di Berlino. Non si può negare però che le nostre relazioni diplomatiche sia con la Francia, sia con la Prussia si trovano assai intralciate a cagione di tutti quest' incidenti. Conviene far voti affinchè cessi questo stato di cose; ma d' altro canto esso è una prova solenne che il governo italiano non ha contratto impegni a Berlino nè a Parigi, ma conserva piena ed intera la sua libertà d' azione.

Era stato detto che il ministro Ribotty aveva rassegnato le sue dimissioni. Ciò non è vero. Egli anzi si occupa come meglio può a riordinare il corpo militare cui presiede. A dire il vero le riforme da lui iniziate non sembrano gran fatto radicali. Mi si annuncia infatti che egli abbia riformato tutto il vestiario, dalla camicia rivoltata del marinaro e dal cappello del soldato di fanteria marina fino ai dorati ricami degli ammiragli; e perchè la varietà dei distintivi in uso nelle marinerie militari non è grande, mi si dice che in certi nuovi modelli si era perfino provato a mettere insieme gli spallini d' argento coi bottoni in oro! Ma perchè, domando io, queste riforme che mi permetterete di chiamare soltanto inconcludenti?

Si dicono imminenti le nomine ai posti da tanto tempo vacanti in diversi ministeri, specialmente in quello dell' interno; si aggiunge anzi che lo stesso deputato Bargoni che insistette perchè non si compromettessero le future riforme, abbia dichiarato privatamente che egli credeva tuttavia indispensabili e regolarissime le promozioni ai posti vacanti secondo le norme in vigore.

Si annunzia prossimo il ritorno del principe e della principessa di Piemonte dal loro viaggio all' estero. Sembra che al loro arrivo in Italia essi si recheranno per qualche tempo a Monza, donde non passeranno a Napoli che a tardo autunno.

Il Comitato dei carabinieri, a quanto mi vien detto, si sarebbe opposto a che lo squadrone dei reali corazzieri faccia parte integrante del corpo della benemerita arma, ed in conseguenza di questa opposizione lo squadrone dei corazzieri costituirà un corpo separato ed indipendente dell' arma cui appartenne.

Il Rattazzi è partito nuovamente per la Germania. Si dice ch'egli avrà dei colloqui con Bismarck, come ne ha avuti, si afferma, nella sua prima gita colà. Qualche corrispondente crede di poter assicurare che questi convegni avranno luogo di certo. Io che non sono mai stato ammesso a confidente dell' *illustre* statista, non posso rendermene mallevadore e in ogni caso sono d'avviso che quand'anche avessero luogo non ne nascerebbe uno di quei fatti piramidali che gli amici dell' ex-ministro vanno, a mezza voce e non ben chiaramente per essere intesi, vaticinando.

Il signor Malaret, ambasciatore di Francia a Firenze, è andato a Parigi.

—

Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Praga 18 agosto. Malgrado la proibizione fu tenuta un' assemblea di popolo presso Hochstadt, nella quale vennero pronunciati discorsi ed emesse grida sediziose. I pubblici funzionari che intimarono all' adunanza di sciogliersi furono fatti segno a pericolosi insulti, e dovettero ritirarsi. Ad un' altra adunanza sul monte Dzban i pubblici impiegati non poterono aver la parola.

— Veniamo assicurati che il Ministro della guerra si sia già interposto con la sua autorità, nel fine eminentemente patriottico di far cessare la polemica sulla campagna del 1866 insorta fra i diversi ufficiali dell' esercito.

— Corre voce che il ministro Digny intenda protrarre di tre o quattro giorni la discussione della convenzione dei tabacchi al Senato, preferendo che si discutano prima due o tre leggi di minore importanza, e tutto ciò per dare tempo ai senatori di trovarsi tutti al loro posto.

— La *Gazz. Uffi.* di ieri sera pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie fila sera del 31 luglio 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 1,868,087,516. 73
Uscita	» 1,754,638.875. 38
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 luglio 1868.	L. 113,448 641, 35

— Al posto di nuova creazione d' ispettore generale di vigilanza sui tabacchi sarebbe chiamato l'on. Cadolini.

— Gli opifici d' artiglieria prussiani furono, non è molto, trasferiti da Berlino a Spandau. In questa piazza, oltre le varie direzioni di essi, si trovano attualmente: la fonderia di cannoni, una fabbrica di fucili, un polvericio, una fabbrica d' inneschi fulminanti, un laboratorio pirotecnico. Per dare la massima sicurezza a questi stabilimenti ed al materiale che contengono, le fortificazioni di Spandau devono essere considerevolmente aumentate. Si tratterebbe, a quanto si dice, di comprendere entro la nuova linea di difesa le alture che si trovano, verso l' est, a due kilometri dalla piazza. Attualmente si sta studiando il terreno; i lavori incominecieranno nell' anno prossimo.

— Si parla a Firenze di una nota un po' viva giunta testè da Parigi. In essa Napoleone III chiederebbe al nostro governo qual contegno esso terrebbe nell' evenienza di una guerra fra la Francia e la Prussia. Così la *Gazz. di Torino.*

— Lo sviluppo della marina da guerra degli Stati Uniti e l' apparire di squadre americane in paraggi ove non erano mai state, non hanno potuto far a meno di preoccupar l' Europa e segnatamente il gabinetto di S. James. Di più dicesi che quest' ultimo abbia indirizzato una nota al signor Seward per chiedergli spiegazioni in proposito.

— Ci si fa credere che fra il nostro Governo e quello francese esista adesso una certa freddezza causata dal congedo datosi alla classe più anziana del nostro esercito.

La Francia vedrebbe in ciò un indizio di neutralità per parte nostra in caso di una guerra fra essa e la Prussia. Così la *Gazz. di Torino.*

— Leggesi nell' *Opinione*:

Il nostro corrispondente di Parigi fa cenno della probabilità che le truppe francesi sgombrino lo Stato pontificio. Notiamo che anche una corrispondenza da Roma all' *Agenzia Havas* fa menzione di queste voci e le crede fondate.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Il nostro agente diplomatico a Londra, il conte Maffei, ebbe negli ultimi giorni lunghi e frequenti convegni con lord Stanley, e che, per istruzioni avute da Firenze, l' abbia interessato a patrocinare la nostra causa presso il Governo francese.

— Si continua a parlare dell' invio di Benedetti in Italia; la sua presenza sarebbe poco favorevole al mantenimento del potere temporale del papa.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 Agosto

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18.

Il Senato approvò la convenzione per le ferrovie sarde, e il progetto sul marchio dei prodotti industriali il progetto per l' estensione al Veneto della legge sul dazio consumo.

Parigi, 17 (*ritardato*). Rettifica della chiusura di Borsa: 52.95; fine mese 52.95. Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 53.

Le azioni della Società del cordone transatlantico sono ricercate qui con premio di quindici franchi, e a Londra di 11 scellini e 4 pences.

Bruxelles, 18. Lo stato di salute del principe reale è inquietante.

Parigi, 18. Sartiges, Geiger, Montjoyeux, e Conti capo del gabinetto dell' imperatore e il dottore Nelaton furono nominati senatori.

Stamane fu tenuto a Fontainebleau un consiglio di ministri sotto la presidenza dell' imperatore.

L' *Etendard* parlando della voce che fosse conchiusa un alleanza tra la Prussia e la Russia in seguito al recente abboccamento dei due sovrani, dice che tutto dà a credere quella voce essere una pura invenzione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 18 agosto

Rendita francese 3 0/0	70.60
» italiana 5 0/0	52.85
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Veneto	407.
Obbligazioni » »	—.—
Ferrovie Romane	39.75
Obbligazioni »	96.
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	140.
Cambio sull' Italia	8.
Credito mobiliare francese	282.

Vienna 18 agosto

Cambio su Londra	—.—

Londra 18 agosto

Consolidati inglesi	94 1/8

Firenze del 18.

Rendita lettera 57.82 denaro 57.77; Oro lett. 21.78 denaro 21.74; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro 27. 27; Francia 3 mesi 109. — denaro 108 3/4.

Trieste del 17.

Amburgo 84.24. a —.— Amsterdam 96.— a 96.25 Anversa—.— a—.—Augusta da 96.50a —.—; Parigi 45.25 a 45.40, It.41.35 a 41.45, Londra 114.— a 114.50 Zecch. 5.40 a 5.42; — da 20 Fr. 9.11 a 9.13 1/2 Sovrane 11.40 a 11.42; Argento 113.— a 113.75 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 58.37 1/2 a —; Nazionale 62.— a —.— Pr. 1860 84.— a —.—; Pr. 1864 96.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.50 a 211.75; Prest. Trieste — a —.—.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		17	18
Pr. Nazionale	fio	62.—	62.15
» 1860 con lott.	»	84.10	83.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.40—.—	58.40—.—
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	733.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.80	211.60
Londra	»	114.10	114.40
Zecchini imp.	»	5.39	5.41
Argento	»	112.—	112.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Dichiarazione

Fino dal 27 p. p. luglio, ha cessato dalle funzioni di mio rappresentante pel Distretto di Codroipo, il sig. Marcello Melchior di detto luogo. Ciò porto a cognizione de' signori clienti della Riunione Adriatica di Sicurtà, e dei Soci azionisti della Società Bacologica Massaza e Pugno di Casale Monferrato; avvertiti li ultimi di dover effettuare il pagamento della loro seconda rata al domicilio del sottoscritto qui in Udine.

CARLO ing. BRAIDA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 11818 del Protocollo — N. 62 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercordì 2 settembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
938	790	Majano	Chiesa di Pers	*Quattro Prati*, detti Pra del Pino e Pra di Mozzo, in map. di Pers ai n. 2464, 2465, 2467, 1310, colla rend. di l. 41.47	2	37	—	23	70	1604	79	160	48	10				
939	791	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. tre Pascoli ed un Prato, detti Braida dell' Utra, in map. di Pers ai n. 2935, 2476, 2774, 2478, 2177, 2481 porz.; ed un Aratorio arb. ed un Prato, detto Bettole, in map. di Pers ai n. 2479, 2481 porz., colla rend. compl. di l. 37.70	2	27	20	22	72	1695	26	169	53	10				
940	792	»	»	*Aratorio* semplice, detto Braida S. Giovanni, in map. di Pers al n. 2485, colla rend. di l. 21.41	—	78	70	7	87	701	60	70	16	10				
941	793	Fagagna e Buja	»	*Aratorio* con gelsi, detto Campo Madrisana, in map. di Fagagna al n. 5455; ed Aratorio arb. vit. detto Ancona, in map. di Buja al n. 3637, colla compl. rend. di l. 8.17	—	43	80	4	38	432	06	43	21	10				
942	797	Ragogna	Chiesa di S. Giacomo di Ragogna	*Casa*, al civ. n. 145, sita in Piazza S. Giacomo di Ragogna, in map. di Ragogna al n. 2544, colla rend. di l. 6.60	—	—	30	—	05	209	46	20	95	10				
943	798	»	»	*Casa*, al civ. n. 29, e due Orti, in map. di Ragogna ai n. 1453, 1454, 5384, colla compl. rend. di l. 11.15	—	1	40	—	14	528	99	52	90	10				
944	799	»	»	*Sette Aratorii* semplici, un Aratorio arb. vit. ed un Prato, denominati Boffe, Via Molin, Braidatis, Tessis e Via Traverso, in map. di Ragogna ai n. 1853, 2212 *a*, 2213, 2214, 3319, 1700, 1701, 2101 e 5009, colla compl. rend. di lire 34.64	2	67	90	26	79	1838	70	183	87	10				
945	800	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. ed Orto, denominati Crosolet, S. Remigio e Clarina, in map. di Ragogna ai n. 2080, 1551, 2428, colla compl. rend. di l. 11.44	—	59	40	5	94	532	39	53	24	10				
946	801	»	»	*Un Aratorio*, un Prato, un Prato boscato forte, e tre Zerbi, in map. di Ragogna ai n. 1687, 1686, 2284, 1685, 1688, 5055, colla comp'. rend. di l. 2.89	1	13	60	11	36	142	81	14	28	10				
947	802	»	Chiesa di S. Pietro di Ragogna	*Casa*, in map. di Ragogna, al n. 3074, colla rend. di l. 7.20	—	1	50	—	15	201	69	20	17	10				
948	803	Coseano	Chiesa di S. Pietro e Paolo di Barazzetto	*Aratorio*, detto Cavrul, in map. di Barazzetto al n. 110, colla rend. di l. 8.04	—	38	30	3	83	448	21	44	82	10				
949	804	»	»	*Aratorio*, detto Chiaranducis, in map. di Barazzetto al n. 151, colla r. di l. 2.84	—	22	70	2	27	116	13	11	61	10				
950	805	»	»	*Aratorio*, detto Langoria, in map. di Barazzetto al n. 152, colla r. di l. 14.09	1	78	40	17	84	766	62	76	66	10				
951	806	»	»	*Aratorio*, detto Ripa, in map. di Barazzetto al *n.* 197, colla rend. di l. 7.92	—	37	70	3	77	290	40	29	04	10				
952	807	»	»	*Aratorio*, detto Cortina, in map. di Barazzetto al n. 377, colla rend. di l. 4.39	—	35	10	3	51	221	85	22	19	10				
953	808	»	»	*Aratorio*, detto Broili, in map. di Barazzetto al n. 406, colla rend. di l. 12.05	—	57	40	5	74	489	61	48	96	10				

Udine, 8 agosto 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 1077. 2

AVVISO

Morto il 23 settembre 1823 Giacomo-Antonio Selenati cessava quindi dalla professione notarile esercitata in questa provincia, con residenza nel Comune di Suttrio, col deposito cauzionale di it. Lire 366.67 eseguito sul già Monte Napoleone, come dalla Cartella 15 febbraio 1010 N. 1706.

Prodottasi ora dagli eredi del suddetto Notaro regolare domanda per conseguire la restituzione del deposito stesso, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro e contro i suoi beni, a presentare entro il giorno 10, (dieci), novembre p. v. a questa R. Camera notarile i proprî titoli; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei mentovati eredi, il certificato di libertà perchè conseguir possano la restituzione del tutt' ora sussistente deposito di cui sopra.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 5 agosto 1868.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
Della Savia

N. 2300 1

ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO

Avviso d' asta.

Nell' ufficio della suddetta Ispezione dalle ore 9 ant. alle 3 pom. del giorno 24 corr. agosto sarà tenuto l' incanto di 3626 piante resinose dei boschi Demaniali Pietra Castello e Costamezzana originariamente stimate L. 69803.18 sul dato regolatore ribassato a L. 50000 sotto l' osservanza pel resto dell' avviso d' asta 12 giugno a. c. n. 1500, già diffusamente pubblicato.

Tolmezzo li 8 agosto 1868

Il R. Ispettore Forestale
SENNONER

ATTI GIUDIZIARII

N. 3792. 2

AVVISO

Per ogni effetto di legge si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale di Udine con suo Decreto 24 Luglio corr. dichiarò interdetta per imbecillità Bianca Formaglio fù Fidenzio di Muscletto, e che alla stessa fu destinato in Curatore il Cognato Giuseppe Polishà.

Si pubblichi all'albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 30 luglio 1868.

Il Pretore
DURAZZO

N. 4612 2

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che Pietro e Consorti Treu di Collalto con Istanza 19 maggio a. c. N. 2972 chiesero al confronto di Leonardo e Antonio fu Giacomo Geretto di Treppo Piccolo e Creditori inscritti l' asta di immobili esecutati in odio dei detti Geretto.

Fra i creditori inscritti figurano il nob. Ascanio fu Francesco conte Brazzà ora in Roma, e gli assenti d' ignota dimora Luigi, Pietro ed Ermacora fu Domenico Patriarca, ai quali tutti venne deputato Curatore ad actum a sensi del § 498 del G. R. questo avv. dott. Pietro Buttazzoni, cui essi assenti dovranno far pervenire le credute inscrizioni nelle pendenze qualora non preferissero di presentarsi in persona o nominarsi altro Procuratore, avvertiti che la nuova comparsa per versare sulle condizioni d'asta fu fissata pel 26 corr. agosto ore 9 ant. e che dovranno imputare a sè l' eventuali conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante

N. 5203 68 p. 1

AVVISO.

Si rende noto che per l' asta immobiliare di cui l' Editto 5 giugno p. p. n. 5203 sopra istanza Carlo Giacomelli contro Luigi Moro si sono redeputati i giorni 12, 19, 26 ottobre p. v. fermo del rimanente quanto si contempla in detto Editto.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione all' albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 4 agosto 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.